

La pagella
di Antonio D'Orrico
voto
Andrea Camilleri
La cappella
di famiglia...
Sellerio
**Mille e una
(notte)**

**L'epidemia di duelli
del Mozart di Vigàta**

Il 2 marzo 1912 in un alberghetto a ore nei pressi del Pantheon, un tenente di cavalleria che faceva la bella vita uccide a pugnalate, dopo un litigio, la sua amante, la bellissima contessa Giulia Trigona di Sant'Elia, sposata, madre di figli e prima dama di compagnia di Sua Maestà la Regina Elena. Così come il battere di ali di una farfalla in Brasile provoca un tornado in Texas, il fatto di sangue romano rimbalza dalla Capitale fino al lontano Circolo di Conversazione di Vigàta. Nella cittadina camilleriana per antonomasia decidono di battersi a duello, in nome dell'onorabilità o meno della Regina, don Michele Piazza, focoso repubblicano, e il colonnello Anselmo Capatosta, «monarchico fino alla sola delle scarpe». È il primo duello mai verificatosi nella storia di Vigàta e la novità innesca una reazione a



Andrea Camilleri (75) è di Porto Empedocle

catena di innumerevoli altre sfide come se fosse scoppiata un'epidemia di offese da lavare col sangue. A cercare di regolamentare le numerose contese provvede, codice Gelli alla mano (il manuale che fa legge nelle tenzoni cavalleresche), il notaio Prestigiacommo. Ma il codice Gelli, come scoprirà presto a sue spese il povero notaio, contiene articoli nei quali è difficile raccapezzarsi e che ricordano il *Comma 22* di Joseph Heller: «Chi è pazzo può chiedere di essere esentato dalle missioni di volo, ma chi chiede di essere esentato dalle missioni di volo non è pazzo». *Il duello è contagioso*, il racconto che inaugura la raccolta, è trascinate. Né sono da meno gli altri, da quello che dà il titolo al libro e si svolge allegramente dentro un cimitero a *Teresina* che è un'antifavola di Cenerentola, una Cenerentola dark. Se venisse fuori la notizia che è stato Camilleri lo scriba delle *Mille e una notte* per me non costituirebbe uno scoop, l'ho sempre pensato. Livio Garzanti, suo primo editore, uomo dal proverbiale caratteraccio e di rari complimenti, diceva che le storie di Camilleri erano «partiture mozartiane». Musica, maestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

